

Calano i prezzi ma non i mutui

A ottobre inflazione in ribasso

Energia e carrello della spesa costano meno. Allarme dell'Abi: con tassi ancora in aumento (+4,73) giù i prestiti

di **Antonio Troise**
ROMA

Una buona notizia e una cattiva per le famiglie. Da una parte l'Istat che ritocca al ribasso l'indice dei prezzi al consumo, portandolo all'1,7%, con un calo dello 0,1% rispetto alla stima preliminare. Dall'altra, l'Abi che registra una crescita dei tassi di interesse sui mutui fino al 4,73%, effetto della stretta sul credito portata avanti negli ultimi mesi dalla Bce proprio per combattere la rincorsa dei prezzi al consumo.

La novità, sul fronte del caro-vita, è che ad ottobre sono calati ulteriormente anche i listini che più pesano sul portafoglio delle famiglie. Anzi, secondo l'istituto di statistica, il ridimensionamento dell'inflazione si deve proprio alla dinamica dei beni alimentari, il cui tasso tendenziale scende al +6,3%, esercitando un freno alla crescita su base annua dei prezzi del «carrello della spesa» (+6,1%). A dare un contributo al rallentamento dei prezzi, anche la frenata su base tendenziale dei prezzi degli energetici, sia non regolamentati sia regolamentati. L'inflazione acquisita per il 2023 si attesta al 5,7% per l'indice generale e al 5,1% per la componente di fondo, quella che non considera gli energetici e gli alimentari freschi. I prezzi di acqua, elettricità e combustibili registrano un aumento dello 0,5% su settembre ma un calo su ottobre 2022 del 17,5% confrontandosi con un mese che aveva subito una vera e propria fiammata inflazionistica (+24,1% su settembre 2022). A livello territoriale l'inflazione è più alta della media nel Nord Ovest (2%), nel Centro (al 2%) e al Sud (1,8%) mentre è inferiore alla media nel Nord Est (1,5%) e nelle Isole (1,1%). Le città con l'inflazione più alta sono Venezia e Napoli (2,6% tendenziale) mentre quella con l'inflazione più bassa è



Antonio Patuelli, presidente dell'Abi

Reggio Emilia (0,3%). A Milano è al 2,5% e a Roma all'1,7%.

Dall'Abi invece arriva un nuovo segnale di incremento dei tassi sui mutui. Secondo il rapporto mensile dell'associazione a ottobre sono saliti al 4,37%, contro il 4,21% di settembre. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è stato del 5,45%, a settembre era il 5,35% mentre il tasso medio sul totale dei prestiti è stato del 4,70%, a settembre era 4,61%. La conseguenza è che le famiglie hanno ormai rallentato la richiesta di nuovi mutui. E continuano a frenare anche le richieste di prestiti da parte delle im-

prese, che preferiscono rinviare gli investimenti e accumulare risorse sui depositi dove possono attingere la liquidità. Nel suo rapporto mensile l'Associazione bancaria italiana sottolinea come la «crescita economica» rallenti e «deprime la domanda di prestiti» che restano comunque superiori ai livelli «pre covid». Un concetto ribadito anche dal presidente Antonio Patuelli al termine della riunione del comitato esecutivo dell'associazione: «c'è un calo delle richieste dei prestiti che la Bce e la Banca d'Italia» hanno segnalato per via della frenata dell'economia e della politica monetaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA